

## **Non si cambia sulle convenienze**

*Intervista a Clemente Mastella di Giampiero Cazzato*

«Finalmente sento qualcosa di sensato» dice Clemente Mastella dopo l'annuncio di Vannino Chiti su una possibile convergenza delle forze politiche sul modello del sistema per le regioni o su quello dei comuni. «Hanno capito che è inutile baloccarsi con sistemi elettorali di esportazione, quali il modello tedesco o quello francese. La soluzione non occorre andarla a trovare altrove ce l'abbiamo già e la adoperiamo con successo nelle elezioni amministrative.

Speriamo solo che non sia la solita cortina fumogena». Il Ministro della Giustizia e leader dell'Udeur sta ben attento a non allentare la guardia di fronte a possibili colpi di mano e a vecchi e nuovi inciuci. E sì perchè Clemente da Ceppaloni aveva sudato freddo. Non aveva fatto in tempo a smaltire il cenone di Capodanno che dai Ds era partita una apertura di dialogo nei conforti del centrodestra. Obiettivo: tagliare l'erba sotto i piedi ai "piccoli" partiti brandendo minacciosamente il referendum. «Il discorso di Napolitano in questi giorni è stato piegato a logiche di convenienza. E badi, non è che io dico non si debba discutere con l'opposizione.

Chiedo che si discuta a maggioranza con l'opposizione».

***E invece?***

Invece è andata in onda una forma un po' perversa che tocca alcuni partiti della nostra maggioranza ed alcuni partiti dell'opposizione, peraltro con dei gravi inconvenienti, perchè il rischio è quello di mettere in discussione le coalizioni come tali. Ora da parte mia, e non solo mia, l'idea praticata non è tanto la difesa dei partiti più piccoli, a parte il fatto che voglio capire se la Margherita con il 10 per cento è quel grande, mastodontico partito che il mondo ci invidia (e anche l'Ulivo non è che rappresenti tutto il centrosinistra). Il fatto è che la metà della coalizione non può decidere per conto degli altri. Ritengo che la cosa più corretta da fare sia decidere assieme su una linea comune, dopo di che avanzare con questa linea comune al confronto con l'opposizione o le opposizioni.

***Sta dicendo che Ds e Margherita sono andati avanti per conto loro? Che non c'è stato nessun confronto nell'Unione?***

Finora hanno fatto finta di invitarci a discutere. In realtà per loro diamo l'idea di mosche fastidiose, non legittimate ad intervenire sull'argomento. Questo atteggiamento l'ho riscontrato sia da parte di coloro i quali spingono per la via referendaria - e lì siamo alla quintessenza del partito unico - e sia per quanto riguarda eventualmente la modifica della legge elettorale.

***La legge elettorale come ostetrica di un partito, quello democratico, che fatica non poco a nascere?***

Esattamente. Questo presunto partito democratico non credo si debba fare per legge elettorale, si fa soltanto se i militanti, gli iscritti, gli elettori sono d'accordo. Invece qui siamo a forzatura su forzatura. Prova ne è che questo partito che dovrebbe essere riformista trova personalità come Nicola Rossi che dicono no. Qualcosa evidentemente non va. Sono su una linea ibrida: se fosse chiara una linea riformista sarebbe solo la sinistra Ds a mettersi di traverso, invece accade che anche i riformisti non sono convinti della metà del partito democratico.

Franceschini poi, ha parlato di interessi nobili a cui i partiti piccoli devono sottostare. Ma quali sono gli interessi nobili? Quello di fare il partito democratico? Suvvia! Questi giocano al fotti-compagni. E' cosa che capita sia nella maggioranza sia nel centrodestra dove c'è la spada di

Damocle del referendum. Forza Italia dice "noi siamo il partito più grande, mica penserete di dialogare con Casini per fottere noi?". Come vede è un problema di convenienze dei singoli partiti più che di governabilità del paese.

***Lei ha detto che «quando scatterà il big bang del sistema politico, potrebbe nascere un terzo e perfino un quarto polo».***

Io sono legato alla formula attuale, ma se si vuole cambiare non è che si cambia sul piano delle convenienze. Eh no, perchè se scatta la convenienza di qualcuno scattano anche le convenienze degli altri. Dopo di che puoi anche accedere all'idea per la quale ci può essere una sinistra, un partito riformista, un'area di centro ed un'area di destra. A ben vedere blocchi politici più naturali di quelli attuali che vedono convivenze forzate. Si può dire di tutto, parteggiare per un'idea, l'unica cosa che non si può pretendere è che la propria idea ammazzi quelle degli altri.

***Secondo alcuni il modello tedesco può essere funzionale ad una riaggregazione del centro...***

Ma già non sono d'accordo tra di loro gli stessi autori. La voglio vedere la parte dell'area del partito democratico eventuale dire sì a Casini che vuole il modello tedesco. Il bello è che nessuno spiega come Casini lo vuole questo benedetto modello. Lo vuole nel senso di scegliere il giorno dopo le elezioni, non prima. Capito l'antifona. Francamente in questi giorni ho assistito ad un dibattito incomprensibile e assurdo. La cosa più semplice - e pare lo stiamo capendo - è quella di fare riferimento ai sistemi elettorali che ci sono attualmente nel nostro paese. La mia preferenza va al sistema elettorale regionale, ma, eventualmente, sono d'accordo anche su quello provinciale. Sia il modello regionale che quello provinciale e comunale garantiscono la governabilità. Si reggono su un principio di proporzionale e di coalizione. Se si vuole il voto di preferenza si applica quello regionale e comunale se non si vuole la preferenza si applichi il modello provinciale. Fine delle chiacchiere.

***Il "dialogo" con il Polo è una riedizione del patto della crostata?***

Quello era più nobile, almeno c'era qualcosa di dolce. Qua c'è stato solo amaro.

***Dopo 15 anni la transizione italiana non si conclude ancora. Si è buttato a mare il proporzionale per ritrovarsi con un sistema politico che ha un difetto d'ossigeno. Come mai?***

La verità è una sola ed è proprio l'analisi puntuale di questa verità che porta due partiti distanti come il Pdc e l'Udc ad essere stranamente vicini in questa battaglia. Qui si vuole governare prescindendo dalla sinistra e si inventa di tutto pur di non far riemergere il centro. La spinta che viene dai politologi o da coloro i quali sostengo grandi interessi è appunto questa, tanto è vero che si dice apertamente di eliminare le ali. Questi sono ingegneri che cambiano progetto ogni volta. Prima dicevano difesa del bipolarismo, ora siamo alla scoperta delle virtù taumaturgiche del bipartitismo. Una cosa assolutamente estranea alla cultura di questo paese.

***Se si dovesse tornare a discutere di modello francese o tedesco quali saranno le ricadute sul governo?***

Pesanti, molto pesanti. Perchè non è che siamo alla fine della legislatura come è capitato la volta scorsa quando si è deciso di cambiare il sistema elettorale. Qui si vuole cambiare dall'inizio. E cambiando dall'inizio è ovvio che se tu non sei contento prendi le contromosse del caso. E' ovvio e legittimo.

***Dica la verità, lei rimpiange il vecchio, vituperato proporzionale?***

Ma certo, quello almeno garantiva stabilità. Tu facevi le alleanze sulla base di convergenze. Qui invece non prevalgono nè i contenuti nè la governabilità ma solo il criterio di esaltare alcune parzialità politiche. Che sono un po' più grandi di altre, ma sempre parziali sono. Quando mi dicono, quasi con disprezzo, "ma voi avete il 2 per cento" mi viene da ridere. Perchè dovunque mi volti di giganti nella vita politica italiana non ne vedo proprio.